



AGESCI - Emilia Romagna

organizzare per educare

-
1. Prima di tutto educatore
 2. Interdipendenza tra pensiero ed azione
 3. Organizzare per educare
 4. Far del proprio meglio per far bene
 5. Il valore del tempo
 6. Le giuste risorse economiche
 7. Lavorare in gruppo
 8. Lo sforzo adeguato
 9. Lo stile organizzativo
 10. Informatica & Organizzazione

ORGANIZZARE
PER
EDUCARE

-
1. Prima di tutto educatore
 2. Interdipendenza tra pensiero ed azione
 3. Organizzare per educare
 4. Far del proprio meglio per far bene
 5. Il valore del tempo
 6. Le giuste risorse economiche
 7. Lavorare in gruppo
 8. Lo sforzo adeguato
 9. Lo stile organizzativo
 10. Informatica & Organizzazione

ORGANIZZARE
PER
EDUCARE

Qualche anno fa venne consegnato ai capi gruppo -insieme ai documenti per il censimento- il CD "Organizza – Scout" con lo scopo di offrire alcuni semplici consigli organizzativi per le molte occasioni che i capi incontrano nelle attività scout.

Virgilio Politi, che allora aveva curato il CD, ha riveduto quelle note in questo pratico fascicolo che offriamo ai capi della regione.

Vale la pena leggerlo come una serie di appunti o suggerimenti: poche, semplici cose che non sempre sono ovvie o superflue come potrebbero sembrare ad una prima lettura.

il comitato regionale

novembre 2002

PRIMA DI TUTTO EDUCATORE

Lo scautismo si propone con il suo metodo educativo di offrire ai ragazzi e alle ragazze reali esperienze di vita attraverso le quali crescere.

Le attività sono l'essenza dell'esperienza scout e ogni attività richiede di essere ben organizzata per offrire occasioni significative per essere efficaci sul piano educativo.

E' importante ricordarsi sempre che l'attività ha bisogno di contenuti e finalità per poter diventare momento educativo altrimenti, per quanto ben fatta, diventa semplicemente un fatto ricreativo.

L'obiettivo dello scautismo di "crescere divertendosi" impone una continua attenzione affinché non si scivoli nel "puro fare animazione del tempo libero" o anche in attività che "con l'ambizione di essere educative" vengono vissute dai ragazzi e dalle ragazze come momenti noiosi perché non divertenti.

Quello che comunemente definiamo come "intenzionalità educativa" è l'attenzione a proporre uno scautismo che attraverso le attività sia fedele al suo essere movimento educativo.

L'efficacia educativa si gioca nella capacità di dare continuità, consequenzialità e omogeneità alle attività che vengono fatte vivere e lo strumento del Progetto Educativo ha il compito di aiutare i Capi perché questo si realizzi.

Se far vivere delle belle attività è l'esigenza dello scautismo, diventa necessario che fra le caratteristiche del capo scout ci siano anche capacità organizzative.

Tutti noi capi nello scautismo siamo educatori e, dovendo proporre delle attività, anche organizzatori e quindi non è corretta la separazione che spesso viene fatta tra "pensatori" e "organizzatori", cioè tra chi ha la capacità di "vedere in termini educativi" e chi è capace di "fare le attività".

Il Capo educatore che sa organizzarsi le attività può essere messo in discussione quando si esce dall'ambito dell'Unità e si entra in realtà più ampie e complesse dove le competenze organizzative richieste sono superiori a quelle necessarie nel lavoro quotidiano con i ragazzi e i ragazzini.

La gestione organizzativa delle attività di un Gruppo, di una Zona e di una Regione richiedono persone con specifiche competenze e capacità ma è necessario che queste persone si "sentano" e "pensino" come Capi impegnati a fare educazione. Solo in questo modo infatti si potranno tradurre con fedeltà gli obiettivi educativi che ogni attività scout deve avere e garantire "il gioco di squadra" a cui tutti i Capi dell'Associazione sono chiamati.



SUGGERIMENTI

- Chiedere ad ogni Capo che svolge servizio con i ragazzi di acquisire quelle competenze che gli permettono di organizzare le attività in modo autonomo.
- Chiedere a un Capo che assume impegni organizzativi al di fuori dell'Unità di essere e muoversi con le motivazioni, le attenzioni e lo stile richieste al Capo impegnato in Unità.
- E' importante che nella realtà associativa ognuno di noi chiamato a essere capo si senta e si proponga, indipendentemente dal servizio che svolge, prima di tutto educatore capace di parlare "un linguaggio comune" e con la capacità di "fare divertendosi".

INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO ED AZIONE

Interdipendenza tra pensiero azione è la capacità di dare concretezza alle idee, cioè di trasformare un pensiero in un fatto e quindi sviluppare la capacità di passare dall'astrazione dell'idea alla concretezza del vissuto. Lo scautismo ha fatto proprio questo concetto e lo ha posto come una delle caratteristiche del suo metodo educativo

Nel Patto Associativo "l'interdipendenza tra pensiero ed azione" viene così definita:

Lo scautismo è un metodo attivo: si realizza attraverso attività concrete.

Il ragazzo è aiutato dal Capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso e la realtà, così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome.

Questo significa che il ragazzo è chiamato ad essere protagonista ed elemento attivo delle attività: quindi l'organizzazione nello scautismo deve salvaguardare questa esigenza educativa e non cadere mai nella tentazione di offrire al ragazzo attività "preconfezionate" da consumare senza che abbia potuto mettere qualcosa d'importante di suo.

Organizzare per un Capo all'interno dell'Unità significa mettere i ragazzi nelle condizioni di essere padroni delle attività, richiede di sostenere e aumentare le capacità organizzative dei ragazzi e testimoniare le attenzioni e lo stile che devono caratterizzare tutte le attività scout.

Questo presuppone uno stretto rapporto tra Capi e ragazzi, un reciproco riconoscimento dei ruoli giocati e una capacità di collaborazione e scambio di competenze che costituiscono già esperienze educative concrete ed importanti.

E' importante però mettere in evidenza che la capacità di pensare deve essere sviluppata anche nella prospettiva del fare e che quindi il passaggio dal pensiero all'azione deve essere visto anche in senso inverso: se è vero che tutto nella vita è possibile, sono molti anche i sogni che rimangono tali per l'incapacità di realizzarli.

Il pensare e il fare camminano quindi insieme ed è proprio per questo che non viene accettata l'idea che l'organizzazione di un'attività è una fase successiva che può essere delegata ad uno "specialista" perché le esigenze organizzative spesso prendono il sopravvento con il rischio di impoverire o snaturare l'idea.

Il ricorso allo "specialista organizzativo" è una tentazione che si ritrova più nelle strutture (Zona e Regione) che nelle Unità e anche qui il rischio che si corre è il medesimo e, se intendiamo i livelli associativi compartecipi dell'azione educativa che i Capi rivolgono ai ragazzi, non possiamo pensare che attenzioni e stile siano diverso.



IO PENSO...
POI QUALCUNO
ORGANIZZERA'!

SUGGERIMENTI

- Valorizzare le tecniche organizzative come capacità di tradurre le idee in attività concrete.
- Richiedere al Capo Unità di sviluppare le giuste competenze organizzative ma di non togliere al ragazzo il ruolo di protagonista e quindi di affiancarlo nel modo dovuto nella gestione delle attività.
- In Zona e Regione coinvolgere chi avrà responsabilità organizzative nelle attività anche nella fase di elaborazione, per farlo partecipe delle finalità educative e poter offrire immediatamente suggerimenti utili per definire un possibile schema di fattibilità.
- Coinvolgere in ruoli organizzativi capi che, oltre ad avere maturato specifiche competenze e capacità, abbiano un vissuto educativo con i ragazzi significativo (questo perché solo nell'esperienza diretta con i ragazzi si maturano quelle sensibilità ed attenzioni che rendono un capo veramente educatore)



ORGANIZZARE PER EDUCARE

Organizzare per educare è qualcosa di diverso che semplicemente organizzare perché richiede delle attenzioni ben precise e uno stile che esprima in modo chiaro i contenuti della proposta educativa. Organizzare nello scautismo è per educare; quindi è importante dare all'organizzazione alcune caratteristiche ben precise.

Fiducia e lealtà sono i presupposti su cui impostare un'attività per perseguire l'obiettivo che ognuno possa vivere in un clima positivo e pienamente responsabilizzato.

Le regole organizzative devono contribuire a favorire quei legami di fiducia reciproca che si devono esprimere in un atteggiamento di piena e consapevole lealtà.

L'amicizia come valorizzazione dell'essere persona è un altro elemento caratterizzante dello scautismo. Attraverso le attività vogliamo far sperimentare l'amicizia e quindi anche in fase di organizzazione dobbiamo far respirare un clima amichevole e suscitare gioia anche in aspetti pratici e forse non molto importanti.



Cortesìa e disponibilità, pur non essendo sempre facile mantenerli in alcune situazioni, devono essere comunque lo stile dell'organizzatore di attività educative.

L'essenzialità come contrapposizione al consumismo c'impone in fase organizzativa molta attenzione alle risorse economiche utilizzate. Un'organizzazione essenziale non significa necessariamente che deve essere approssimativa, ma che utilizza quello che veramente serve considerando il superfluo come spreco e quindi non accettabile da chi vuol essere laborioso ed economo.

Chiarezza e trasparenza come accettazione di una realtà vissuta in una dimensione che chiamiamo democrazia associativa. Essere chiari per essere comprensibili, essere comprensibili per essere trasparenti, essere trasparenti per valorizzare il servizio che svolgiamo. Un organizzatore che sa essere chiaro e trasparente viene visto come una persona leale, che veramente si gioca in termini di servizio e quindi diventa naturale riporre in lui la giusta fiducia.

Competenza per assolvere al meglio gli impegni assunti. Nello scautismo è fondamentale l'esempio e il dimostrare di essere capaci ad organizzare è un grosso contributo sul piano educativo che va ad arricchire qualsiasi attività.

Sviluppare competenze organizzative significa aumentare la qualità delle attività per offrire una proposta educativa significativa e quindi utile.

Troppo spesso chi è chiamato ad organizzare viene visto sotto l'aspetto burocratico, mentre noi vogliamo che emerga il suo essere educatore che è impegnato in mansioni organizzative.

La fase organizzativa è parte integrante della proposta educativa.

Attraverso l'organizzazione vengono fatti passare messaggi educativi importanti e chiari.

SUGGERIMENTI

- E' necessario avere sempre la consapevolezza che organizzare per educare richiede delle attenzioni e uno stile ben preciso
- Normalmente quando si organizza per ovviare ai possibili contrattempi o mancanze s'impongono regole rigide che le persone sono obbligate a rispettare e una buona organizzazione spesso si riconosce dalla capacità di aver previsto tutto. Questo può essere vero anche nello scoutismo ma è necessario che sia salvaguardato l'obbiettivo educativo di essere persone capaci di meritare fiducia in assoluta lealtà.
- Il modo di scrivere una circolare, di fornire informazioni, di chiedere materiale o anche di presentarsi, possono suscitare quella simpatia che può favorire un'organizzazione amichevole come alternativa a quella fredda e burocratica.
- Motivare le scelte organizzative per rendere consapevole chi partecipa del perché di determinati passaggi o richieste in modo da vivere in un clima di reciproca collaborazione.



SUGGERIMENTI



Essere attenti a tutti i suggerimenti che possono migliorare l'organizzazione di un'attività e qualora questi suggerimenti non sono ritenuti utili spiegare il motivo per cui non si è ritenuto opportuno accettarli e ringraziare.



FARE DEL PROPRIO MEGLIO PER FARE BENE

Se dietro ad ogni azione ci deve essere un pensiero, far bene significa non solo dare concretezza all'astrazione ma dare anche un valore e un reale significato al pensiero. I fatti, cioè la realizzazione concreta, danno infatti il valore ad un'idea e lo sforzo di fare del proprio meglio è la tensione di trasformare delle idee in fatti.

Troppo spesso delle attività realizzate in modo mediocre vengono giustificate con "aver comunque fatto del proprio meglio" e sembra che la tendenza sia quella del fare senza particolare attenzione che sia ben fatto: l'idea è comunque che sia realizzato.

Fare del proprio meglio e fare bene sono concetti che possono coesistere, anzi nello scautismo si vogliono vedere come consequenziali.

Nell'organizzare va riposta quindi l'attenzione a far riscoprire l'importanza di far bene le cose da associare anche al concetto di bello. Qualsiasi cosa ben realizzata ha nella bellezza che esprime il significato di successo che per un'attività educativa significa contributo significativo per la crescita.

Questo maggiore sforzo di fare del proprio meglio per far bene richiede maggiore fatica ed impegno, ma la fatica è il passaggio obbligato del crescere come viene espresso nella definizione della Progressione personale.



L'organizzazione di un'attività, che spesso s'identifica come fase di preparazione, quindi deve far acquisire la volontà a far bene e dare una veste "bella" a quello che si vive.

*Per questo si chiede all'organizzatore, anche se impegnato in modo volontario e gratuito, una **PROFESSIONALITA'** intesa come insieme di capacità, competenze, attenzioni e risultati.*

*La "**PROFESSIONALITA'**" non è legittimata dalla presenza di una retribuzione e prerogativa di chi ci si dedica a tempo pieno, ma è una presenza di qualità ed efficacia a cui lo scoutismo naturalmente porta.*

SUGGERIMENTI

- Far del proprio meglio deve essere inteso come sforzo continuo al miglioramento
- Far bene le cose deve essere lo scopo di chi organizza su cui valutare l'efficacia del lavoro svolto
- L'attività organizzata deve risultare bella come segno visibile di realizzazione riuscita
- La verifica di un'organizzazione deve essere severa per acquisire l'esperienza dagli errori per migliorare la competenza organizzativa
- Non dare per scontato che coloro verso cui si rivolge l'impegno organizzativo hanno già acquisito i concetti e quindi è necessario solo una "prestazione tecnica". E' importante essere consapevoli del ruolo educativo che si svolge anche se ci si rivolge solo a Capi.
- Il far bene è frutto di una serie di situazioni soggette a più variabili spesso indipendenti da chi organizza. Quanto più l'attività è grande, maggiore è la competenza e l'esperienza richiesta e quindi chi organizza deve aver assunto impegni in precedenza che lo mettono



SUGGERIMENTI

nelle condizioni di ottenere comunque un buon risultato.

- ☑ Se il bello è un segno inequivocabile di ben fatto, non lo si può assumere come valore assoluto di giudizio. Nelle verifiche vengono sempre ricercati i significati educativi del vissuto, il grado di comprensione ed interiorizzazione delle persone coinvolte e la fedeltà al Progetto a cui fa riferimento. Nell'organizzare -in una realtà educativa come la nostra- la valutazione a cui siamo sottoposti non sarà mai "solo tecnica" e questo lo si deve tenere sempre presente altrimenti si va incontro ad inevitabili, per quanto ingiuste, delusioni.



Se per il Capo impegnato in servizio in Unità con i ragazzi questo rappresenta una realtà vissuta nel quotidiano e tenuta viva dall'esigenza di fare educazione, per un Capo impegnato in Zona o Regione il rischio di sentire questi concetti lontani o viverli in maniera distorta è forte.

IL VALORE DEL TEMPO

L'impegno nello scoutismo viene vissuto con l'intento di armonizzarlo con la quotidianità del vivere. Per quanto importante, il tempo che i ragazzi dedicano alle attività scout è minimo rispetto a scuola e famiglia e quindi il tempo che si ha a disposizione diventa prezioso.

Anche per i Capi l'impegno di servizio richiede tempo e uno spreco comporta dover sottrarre altro tempo ad impegni fondamentali oppure dover svolgere con approssimazione le attività.

Nel vivere complesso di oggi, in cui il tempo sembra non essere mai abbastanza, diventa importante dare il giusto tempo a ogni cosa fatta e non sprecarlo significa opportunità di fare molto e fatto bene.

Imparare a far buon uso del tempo diventa una componente importante del lavoro educativo con il risultato di rendere il peso dell'impegno scout adeguato.



ADP
SME

Vediamo molto spesso come il tempo impiegato per la preparazione sia eccessivo se rapportato al tempo dello svolgimento della attività e molte cose non vengono fatte perché i tempi di organizzazione vengono stimati, in base alle esperienze precedenti, molto lunghi.

E' importante quindi che il tempo utilizzato per organizzare sia adeguato alla complessità dell'attività o dell'evento e questo significa dare il giusto valore al tempo.

Per riuscire in questo è necessario che chi organizza per la prima volta sia affiancato da qualcuno che lo abbia già fatto così che utili consigli o piccoli aiuti lo portino a non sprecare tempo. Questa attenzione è quella che noi chiamiamo "trapasso delle nozioni" che anche nell'organizzare può essere integralmente applicato.

Per i Capi impegnati in servizio in Unità diventa indispensabile utilizzare gli strumenti messi a disposizione del metodo per coinvolgere i ragazzi anche nell'organizzazione ottenendo così il duplice scopo di rendere i ragazzi fruitori non passivi delle attività e di vivere l'aspetto organizzativo in modo sereno.

Per i Capi impegnati in Zona e Regione diventa indispensabile saper coinvolgere più persone assegnando ad ognuno incarichi adeguati alle capacità e stabilendo scadenze ben precise.

Imparare a gestire bene il tempo è una condizione essenziale per poter vivere con serenità ed equilibrio il nostro servizio e tutti dobbiamo aiutarci a crescere anche su questo aspetto.

SUGGERIMENTI

- Valutare se una riunione è veramente necessaria oppure se si possono risolvere i problemi con una serie di telefonate.
- Stabilire in anticipo chi può essere veramente interessato alla riunione perché una persona non interessata spreca solo del tempo.
- Le riunioni organizzative con numero elevato di partecipanti non sono fruttuose; è quindi meglio prevedere altre piccole riunioni assegnando precisi problemi da risolvere.
- Qualsiasi riunione deve avere "un ordine del giorno" adeguato al tempo disponibile e le persone chiamate a partecipare devono essere informate prima per prepararsi. Per una buona riuscita di una riunione è fondamentale che chi partecipa sia preparato.
- Ogni riunione deve essere guidata da un coordinatore che si preoccupa del rispetto dei tempi e che gli argomenti trattati sia inerenti all'Ordine del Giorno.
E' utile avere un verbale di ogni riunione con l'indicazione dei presenti, dell'ordine del giorno, la trascrizione



SUGGERIMENTI

ne degli interventi significativi e , a conclusione , le decisioni assunte con eventuali incarichi assegnati. Il verbale deve essere successivamente inviato ai partecipanti e a tutti quelli eventualmente interessati al contenuto della riunione.

- ☑ Il numero di riunioni necessarie per organizzare un'attività va deciso all'inizio definendo le finalità di ogni riunione e in linea di massima gli argomenti da trattare. Per favorire la partecipazione è utile associare alla convocazione anche l'elenco degli argomenti ed associare l'orario previsto per ognuno di essi.



Saper gestire una riunione è fondamentale per non sprecare tempo

LE GIUSTE RISORSE ECONOMICHE

Quando si organizza oltre al tempo, anche i costi assumono una notevole rilevanza. Le attrezzature, i materiali necessari, i trasporti, i sopralluoghi, le consulenze, ecc. hanno dei costi che costituiscono una voce importante nei resoconti economici delle attività.

E' necessario stabilire i "costi possibili" su cui sviluppare l'organizzazione che deve prevedere la "copertura economica" intesa come previsione di reperimento delle risorse.

Per un'Associazione che si rivolge a tutti i ceti sociali, l'aspetto economico può costituire una discriminante notevole e quindi le attività devono essere "a costi accettabili". Sicuramente questo può limitare fortemente l'aspetto organizzativo perché illimitate possibilità di spesa danno indubbi vantaggi e facilitazioni, ma questa è una scelta che caratterizza l'esperienza scout.

Questa visione economica non significa, come qualcuno erroneamente interpreta, che quello che facciamo deve essere necessariamente modesto perché poco costoso, ma che i costi sono legati al concetto di essenzialità intesa come rinuncia del superfluo.

Oltre all'essenzialità bisogna tenere presente la realtà socioeconomica in cui si opera e la possibilità di reperire risorse diverse dalla quota richiesta alla famiglia (autofinanziamento).

Soprattutto quando si esce dall'ambito dell'Unità e del Gruppo, l'aspetto economico diventa complesso. Proprio per questo l'AGESCI ha da tempo avviato una riflessione per trovare risposte valide e coerenti con le scelte educative.

Un primo e significativo risultato è stato l'elaborazione de "Le linee guida dell'economia a servizio dell'educazione" che hanno avuto approvazione al Consiglio Generale 2001 e che hanno concluso un lungo ed articolato confronto nelle Zone e nelle Regioni.

L'elaborazione delle "Linee Guida" rappresenta un punto importante di riferimento per l'attività economica dell'Associazione, ma lo è anche per ogni singolo capo a cui è richiesto di tradurre i contenuti in scelte concrete e credibili con i propri ragazzi.



L'articolo della legge scout "essere laboriosi ed economi" c'impegna tutti a dare un significato educativo preciso e motivato alla sfera economica non solo nell'attività scout ma anche nel proprio vissuto quotidiano e fare un buon uso del denaro è una testimonianza che viene richiesta per dare credibilità ad un impegno che ha nell'essere gratuito un motivo di originalità.

SUGGERIMENTI

La gestione economica entra come componente importante nella proposta educativa. Considerato il valore che è dato al denaro, è facile cadere in superficialità che potrebbero dare ai ragazzi messaggi negativi perché il rischio è "giocare ai poveri mettendosi il fazzolettone" per poi vivere come tutti. in modo consumistico. Attraverso il modo di gestire il denaro noi ne diamo il giusto valore e quindi facciamo educazione.

Quando si progetta bisogna prevedere l'aspetto economico e a chi viene affidata l'organizzazione devono essere date delle indicazioni precise. Spesso si fanno attività, si fissano quote o si ipotizzano coperture a sensazione e poi si tirano le somme senza troppo preoccuparsi perché se c'è un passivo "qualcuno" poi provvede. Prevedere le spese, fare bilanci preventivi, tenere una contabilità dettagliata, fissare le quote sull'analisi delle spese possibili e divulgare il bilancio finale è il modo educativo, serio e trasparente per la gestione economica.

Non cedere alla tentazione di affrontare il problema economico in modo ideologico invece che educativo. Essenzialità non signifi-



ca povertà; economicità non significa rinuncia a fare cose importanti e il raggiungimento del bello non significa necessariamente qualcosa di costoso.

☑ Un buon uso del denaro affidato è segno di sapersi meritare la fiducia degli altri. Una gestione chiara e trasparente dell'aspetto economico aiuta a migliorare i rapporti e accresce la fiducia reciproca. E' necessario che ci sia condivisione anche su questo aspetto non delegando a "tecnici esperti" scelte che possono avere valenze educative.

☑ Anche chi è impegnato in Zona e Regione deve avere attenzione alla gestione economica perché le risorse sono limitate dai Bilanci e "sforare" significa privare altri di accedere a disponibilità per finanziare attività o progetti importanti.



SUGGERIMENTI

„PERCHÉ TUTTI
PENSANO SOLO
AI CONTENUTI
MA MAI DOVE
TROVARE I SOLDI? „„



BOB
BINE

LO SFORZO ADEGUATO

Organizzare nella nostra associazione c'impugna come volontari in totale gratuità e quindi è molto importante che all'attività, all'evento o all'incarico sia riservato uno sforzo adeguato.





Per sforzo adeguato intendiamo l'insieme del tempo, delle risorse economiche e delle persone impiegate per garantire una buona organizzazione tesa a realizzare le finalità educative dello scautismo.

All'organizzatore non è quindi richiesto solo di far bene le cose ma che tempi, costi e persone coinvolte siano ben proporzionati ed educativamente motivati.

Molto spesso il nostro essere volontari e il prestare servizio in modo gratuito viene portato come giustificazione di tempi eccessivamente lunghi, costi alti (o non previsti), persone male impiegate perché l'importante è comunque solo il risultato concreto.

SUGGERIMENTI

Usare esperienze precedenti come punto di riferimento. Se non sono state vissute in prima persona chiedere consigli e suggerimenti a chi ha già avuto esperienze simili. Valutare con attenzione gli errori compiuti e usare con intelligenza quanto di positivo è già stato sperimentato.

Valutare come un unico insieme tempi, costi e persone coinvolte. Partire con un'ipotesi minimale in cui prevedere l'essenziale e confrontarlo con gli obiettivi educativi; quindi, se necessario, ritoccare in modo graduale e proporzionato. Questo lo chiamiamo "PIANO ORGANIZZATIVO".

Il Piano organizzativo prevede un plannig dei tempi, i necessari preventivi di spesa e un'organigramma con la definizione dei compiti e delle responsabilità. Ovviamente più è complessa l'attività più sarà necessario dettagliare il Piano organizzativo.

Richiedere l'approvazione del Piano organizzativo dal livello competente (staff, Co.Ca., Zona, Regione) che impegna tutti al rispetto dell'impegno programmato.





- Avere flessibilità** intesa come capacità di adattarsi agli imprevisti o a nuove esigenze emerse nel frattempo. Accettare sempre consigli e suggerimenti che comunque devono essere ben motivati per tendere a migliorare ma non a stravolgere il piano organizzativo.

- Raccogliere una documentazione completa** sul lavoro organizzativo (circolari, planning, cartine, preventivi, indirizzi, ecc.) da conservare per utilizzarla come riferimento per altre esperienze simili. Utile è metterla a disposizione di altri per uno scambio amichevole di esperienze e conoscenze.

LAVORARE IN GRUPPO

Lavorare in gruppo è nello scoutismo uno stile di lavoro e quindi l'organizzazione non è mai demandata ad una sola persona ma di solito ad un gruppo di lavoro.

Lavorare in gruppo richiede innanzitutto reciproca fiducia e lealtà che nasce sempre da un rapporto di conoscenza. Se le persone non si conoscono, lavorare insieme comporta rischi di incomprensione o diversità di valutazioni che possono essere minimizzati se è lasciato un adeguato spazio preliminare per un aperto confronto di idee e soprattutto se vengono fornite indicazioni precise.

Se organizzare per noi non è un puro aspetto tecnico ma un momento educativo, le persone chiamate a lavorare assieme devono essere messe nelle condizioni di lavorare in un clima e con modalità in armonia con l'essere scout. E' superficialità pensare che se tutti sono scouts lavorare insieme è facile, perché diversità di esperienze, di opinioni e di caratteristiche personali sono naturalmente presenti all'interno di un'esperienza comune.

E' eccessivo realismo usare sempre stessi gruppi di lavoro per organizzare perché si corre il rischio di creare gruppi omogenei in cui la capacità di discussione, di creatività e di efficienza si stabilizzi su "standard consolidati e ripetitivi" che non possono essere sempre funzionali alle esigenze del fare educazione. Ecco allora l'importanza di essere attenti alla com-

posizione dei gruppi di lavoro evitando di scegliere le persone solo sulla base della disponibilità e della competenza, ma tenendo conto anche della possibilità di lavorare insieme nei tempi disponibili.

Sviluppare la capacità di lavorare in gruppo è essenziale all'interno di uno staff dove l'efficacia si potrà valutare con l'aumentare della conoscenza e delle esperienze vissute.

Per chi lavora in Zona e Regione le difficoltà sono maggiori perché le dinamiche di conoscenza sono diverse e prive dell'intensità che il servizio con i ragazzi comporta; inoltre la selezione delle persone da impegnare all'organizzazione è legata spesso alla disponibilità dell'ultimo momento o a criteri di rappresentatività che limitano fortemente la possibilità di "pensare" il gruppo di lavoro.

Le possibili attenzioni da avere nascono dalla consapevolezza della difficoltà che il lavorare in gruppo comporta e come il saper lavorare insieme ad altri è una conquista personale che costa fatica, tempo e capacità di mettersi in discussione.



In tutte le esperienze che lo scoutismo propone l'incontro tra persone viene visto come occasione di gioiosa condivisione da vivere come momento di conoscenza, amicizia e crescita. Anche nell'organizzare si vuole che questo spirito comunitario sia visibile e gioiosamente vissuto.

SUGGERIMENTI



- Trovare un numero di componenti il gruppo adeguato alle effettive necessità.
- Definire un responsabile del gruppo di lavoro che dovrà rispondere degli impegni assunti e coordinare il lavoro di tutti gli altri componenti.
- Definire gli altri componenti chiarendo in anticipo ruoli e responsabilità.
- Fissare i tempi e modalità di lavoro che devono essere da tutti condivisi.
- Informare continuamente gli altri del lavoro svolto e dei problemi incontrati anche al di fuori delle riunioni periodiche di verifica; questo permette di aiutarsi vicendevolmente nel sopraggiungere di problemi simili o convergenti.
- Scambiarsi continuamente informazioni e materiali.
- Non aver paura di parlarsi con chiarezza e franchezza in un contesto di critica costruttiva.

In caso di difficoltà chiedere tempestivamente l'aiuto degli altri piuttosto che rischiare di non riuscire ad assolvere agli impegni presi.

In fase di verifica valutare oltre ai risultati ottenuti nel lavoro organizzativo anche il lavoro svolto come gruppo, inteso come contributo per la formazione personale di ciascuno.



LO STILE ORGANIZZATIVO

Nella definizione dello stile scout il rischio è di non essere capaci di distinguere la forma, che è un mezzo educativo, dal formalismo (cioè vuoto attaccamento ad essa) che è diseducativo.

Lo stile scout nasce come conseguenza della scelta di vivere secondo lo spirito e i valori della Legge e della Promessa scout, manifestandosi visibilmente in comportamenti esteriori che testimoniano la coerenza nel vissuto quotidiano con le scelte liberamente compiute.

Lo stile scout non è solo espressione di un modo d'essere, ma anche uno strumento educativo in quanto "il buon esempio" è considerato come uno dei mezzi più efficaci a disposizione dell'educatore.

Lo stile scout non può essere ricondotto ad una serie di regole da seguire o di atteggiamenti precostituiti da tenere, ma nasce dal proprio essere persona che è "segnata in modo significativo" dall'esperienza particolare ed originale che sta vivendo.

Se quindi è vero che se non è possibile dare regole, è altrettanto vero che persone che vivono una stessa esperienza non possono non avere uno stile caratterizzato da elementi simili e

riconducibili alla particolare esperienza scout.

Lo spirito e i valori della Legge/Promessa devono essere vissuti nella vita di tutti i giorni; quindi anche lo stile scout deve essere visibile in ogni attività del nostro quotidiano.

L'organizzatore di attività scout è chiamato a vivere in coerenza con l'essere scout e quindi lo stile organizzativo deve poter esprimere in modo chiaro tale spirito e valori.

Per una corretta organizzazione Occorrono ..



Vivere l'impegno organizzativo secondo uno stile scout ben definito è quindi il modo visibile di affrontare il servizio richiesto non solo in modo tecnico, ma il proporsi in modo pieno, educativo e ovviamente più motivato.

SUGGERIMENTI



- LA FIDUCIA sia il presupposto fondamentale
- LA LELTA' sia vissuta come fedeltà al mandato ricevuto
- LO SPIRITO DI SERVIZIO sia visibile nell'attenzione riposta verso ogni persona
- L'AMICIZIA sia lo sfondo su cui vivere l'impegno
- LA FRATELLANZA SCOUT sia il legame da vivere gioiosamente
- LA CORTESIA, LA PAZIENZA E IL SORRISO siano le prime risposte ai problemi
- IL RISPETTO DELLA NATURA sia un'esigenza che non accetta nessun compromesso
- IL RISPETTO DEI RUOLI sia segno della capacità di giocare nella stessa squadra
- IL FAR BENE sia il modo di vivere la generosità dell'impegno con intelligenza

IL BUON USO DEL DENARO sia testimonianza chiara di un servizio gratuito

IL FAR FRONTE AGLI IMPREVISTI sia coerenza con il motto "sii preparato"

L'ATTENZIONE ALLE PICCOLE COSE sia la "particolarità" che ci fa essere educatori



EE

INFORMATICA & ORGANIZZAZIONE

La realtà odierna si sta velocemente sviluppando verso una totale informatizzazione e il computer sta diventato uno strumento indispensabile. Il progetto dell'industria informatica di "un personal computer in ogni casa" si sta concretizzando sotto la spinta inarrestabile di Internet e, oggi, il non saper usare un computer costituisce davvero un fattore limitante e discriminante.



„FORSE
MI STO TROPPO
IMMEDESIMANDO
NELLA PARTE „

Il computer è già entrato nella nostra vita scout : le circolari sono piccoli capolavori di grafica sempre più spesso inviate via e-mail; il censimento adesso è elettronico e le informazioni si trovano facilmente sulle tante pagine web che Gruppi, Zone e Regioni hanno messo nella Grande Rete.

E' indubbio che il computer sia un formidabile strumento di lavoro, che permette di comunicare in tempi velocissimi e che è inevitabile cercare di sfruttarne al massimo le grandi possibilità che offre. Ma l'organizzazione nello scautismo è un elemento dell'azione educativa; l'informatica va orientata in questo senso per evitare di farne un uso improprio in quanto il computer non può sostituirsi, in tanti ambiti, all'uomo.

E' necessario assumere verso il computer un atteggiamento equilibrato, individuando dove può essere utile usarlo e dove è importante metterlo da parte, cercando di motivare, soprattutto con i ragazzi/e, il perché delle scelte operate.

L'azione educativa dello scautismo si fonda sull'esperienza concreta dell'incontro tra persone, dove il confronto e la conoscenza sono presupposti irrinunciabili per una vera crescita. Questo per dire che il computer può essere usato per comunicare, ma la vera conoscenza avviene nell'esperienza vissuta insieme, nel fare che presuppone il potersi vedere negli occhi, toccarsi, ridere insieme, litigare, ecc.

E' importante, dal punto di vista educativo, aiutare a vedere l'informatica come un mezzo che richiede di essere conosciuto per essere usato in modo intelligente e in funzione delle proprie necessità.

SUGGERIMENTI



- L'uso di queste attenzioni, assieme ad altre che il buon senso volta per volta può suggerire, può essere un modo per dare un risvolto educativo anche all'uso del computer.

- Pur essendo molto diffuso l'uso del computer ancora non tutti, soprattutto in certe realtà sociali, lo possiedono o lo sanno usare. Prevedere quindi la doppia possibilità, considerando che una comunicazione spedita per posta non ci mette lo stesso tempo di un e-mail; che se mandi un dischetto chi lo riceve deve avere la possibilità almeno di stamparlo; che non tutti possono o vogliono usare l'ultima versione di Word; che se Windows è il sistema operativo più diffuso qualcuno usa con soddisfazione il Macintosh e che se con il file mandi anche il virus meritare fiducia è arduo.

- Se comunque decidi di usare in modo sistematico il computer preoccuparsi di fornire l'assistenza adeguata non è solo utile ma doveroso. Fornire sempre un nominativo e relativo recapito telefonico per l'assistenza per aiutare chiunque si trovi in difficoltà.

✓ I costi per l'attrezzatura informatica, per quanto oggi molto accessibili, non sono ancora alla portata di tutti e per questo è bene evitare di usare programmi appena usciti o scarsamente diffusi. E' cosa utile all'interno di Gruppo, Zona e Regione stabilire degli standard da utilizzare tutti nello scambio di file (per es. tutti i documenti nella versione Word 6 leggibile anche con il Macintosh).

✓ Internet si sta affermando come strumento di comunicazione grazie ai costi contenuti e alla possibilità di essere alla portata di tutti. Le pagine Web sono preziose risorse per fornire informazioni in "tempo reale" e può essere quindi molto utile nella fase organizzativa anche per un contenimento dei costi. Anche qui è importante ricordarsi di essere semplici ed essenziali come lo stile scout richiede ed evitare pagine web troppo complesse con tempi (e costi telefonici) elevati per la visione. Valutare la possibilità di offrire l'opportunità di scaricare sull'hard-disk del proprio pc le documentazioni di primaria importanza



SOMMARIO :

- Prima di tutto educatore pag. 5
- Interdipendenza tra pensiero ed azione pag. 8
- Organizzare per educare pag. 11
- Fare del proprio meglio per far bene pag. 15
- Il valore del tempo pag. 19
- Le giuste risorse economiche pag. 23
- Lo sforzo adeguato pag. 27
- Lavorare in gruppo pag. 31
- Lo stile organizzativo pag. 35
- Informatica & Organizzazione pag. 39



... ORGANIZZARE
IL CAMPO ???

MA IO HO STUDIATO
Solo DA CAPO!!!

Al termine di ogni capitolo una scheda di "Suggerimenti" completa l'argomento con alcune note e consigli concreti

